

IL BILANCIO. La spa di Chiari archivia i conti al 30 giugno scorso con ricavi e profitti in frenata. Ma l'impegno è garantito

Trafilerie Carlo Gnutti, utile e investimenti in doppia cifra

Il risultato netto e lo «sforzo» superano i 21 milioni di euro «Performance soddisfacenti nonostante l'impatto del Covid»

«Il risultato è buono, considerato anche l'impatto del Covid-19 in un contesto macro-economico già complesso»: la valutazione dei vertici della società riassume il bilancio al 30 giugno scorso della Trafilerie Carlo Gnutti spa di Chiari, protagonista nel comparto metallurgico con particolare riguardo alla produzione di semilavorati in ottone (soprattutto) e alluminio: un'attività svolta nella sede centrale di via San Bernardino a Chiari. L'azienda - 418 dipendenti, 429 dodici mesi prima - dispone, inoltre, dei depositi di Urigo d'Oglio e Castelfidardo (Ancona). È guidata dai fratelli Enrico e Gianfranco Gnutti (rispettivamente presidente e vice presidente), supportati dai figli Carla e Ermanno e dal nipote Carlo. Alberto Corazza è il direttore finanziario e amministrativo, ora affiancato da Paolo Belussi.

IL CONSUNTIVO 2019/2020 evidenzia un valore della produzione in frenata da 484,116 milioni di euro a 434,991 mln di euro, per il

10% realizzati all'estero. Il margine operativo lordo si attesta a 49,092 mln di euro (era di 58,262 milioni di euro), il reddito operativo a 28,114 milioni di euro (37,8 mln di euro in precedenza), il risultato netto si conferma in doppia cifra a 21,174 mln di euro contro i 29,431 milioni di euro di dodici mesi prima: un risultato destinato, per oltre 6 milioni di euro, alla distribuzione di dividendi, per il resto a riserva legale, statutaria e straordinaria. La posizione finanziaria netta migliora da -103,907 mln di euro a -98,887 mln di euro. Da registrare l'esercizio della facoltà, concessa dalla legge, di rivalutare i beni aziendali (immobili e grandi impianti) per un importo di 70,5 milioni di euro.

Nonostante l'emergenza Covid - con blocco dell'attività per una ventina di giorni e necessità di un limitato ricorso alla Cig fino a dicembre - l'impegno sul fronte degli investimenti prosegue e trova riscontro nei 21,128 mln di euro destinati a vari progetti. Uno sforzo, tra l'altro, con-



Una veduta dall'alto della Trafilerie Carlo Gnutti a Chiari



I fratelli Gianfranco e Enrico Gnutti, al vertice della spa di Chiari

centrato nella prosecuzione del programma - sia immobiliare, che riguardo le dotazioni - per la realizzazione dell'innovativo insediamento produttivo nell'area della ex Dur-Press nei territori di Chiari e Urigo d'Oglio: qui, con un intervento quantificato in oltre 100 milioni di euro, coperto da adeguate disponibilità finanziarie, sorge un impianto all'avanguardia per la produzione nell'ambito delle leghe di alluminio per torneria e stampaggio. L'auspicio è farlo decollare entro il 2024. Oltre alla conferma delle azioni per l'ambiente, dalla sede centrale emergono i lavori per le nuove portineria e palazzina direzionale, gli spogliatoi per i lavoratori, ma anche per il parcheggio per dipendenti e mezzi autotreni.

L'ESERCIZIO 2020/21, iniziato con un andamento nel complesso soddisfacente, non nasconde incognite legate non solo alle difficoltà connesse alla pandemia. I prezzi delle materie prime, complicati e massicci acquisti effettuati sul mercato dalla Cina, stanno evidenziando una crescita vertiginosa: da verificare le conseguenze sulle performance aziendali. Grande attenzione sarà posta ai temi dell'efficienza e del contenimento dei costi. ● **R.E.C.**

Il percorso entra nel vivo

Confindustria Brescia obiettivo sui saggi per il nuovo vertice

L'iter entra nel vivo, mentre cresce l'attesa. Con la lettera inviata a tutti gli associati è decollato il percorso che, entro la fine del prossimo maggio, porterà all'elezione del successore di Giuseppe Pasini alla presidenza di Confindustria Brescia.

LA MISSIVA è firmata dai proibiviti dell'organizzazione imprenditoriale con quartier generale in via Cefalonia in città: Sandro Bertoli, Sandro Bonomi, Antonio Minervini, Luigi Moretti, Andrea Puccio, Sandro Torchiani, Alessandro Triboldi e Enrico Zampedri. Entro il giorno 22 di questo mese gli iscritti sono invitati a segnalare i nomi dei colleghi ritenuti idonei per entrare a far parte della rosa (formata da un minimo di sei a un massimo di nove componenti) per la successiva definizione della Commissione di designazione. I proibiviti, in sinergia con i past-president, prepareranno la lista con i profili degli imprenditori che avranno accettato di entrare a far parte della rosa: sarà poi comunicata al leader in carica che, a sua volta, convocherà il Consiglio di presidenza. In quella seduta, con sorteggio, saranno individuati i «saggi» che, come in precedenza, dovrebbero essere tre. Tutto dovrebbe completarsi entro il primo febbraio, così che



La sede di Confindustria Brescia

la Commissione di designazione possa insediarsi e avviare la consultazione della base, per poi relazionare al Consiglio generale chiamato a far emergere il candidato al vertice per il quadriennio 2021-2025.

INATTESA di conoscere chi saranno i saggi, le indiscrezioni hanno fatto emergere possibili candidati alla leadership dell'associazione di via Cefalonia: in primis Franco Giustici Beretta, presidente della storica Fabbrica d'Armi di Gardone Valtrompia. Nelle ultime ore, però, nella base di Confindustria Brescia ha trovato spazio anche il nome di Maria Chiara Franceschetti, presidente della Gefran spa società di Provaglio d'Iseo quotata a Piazza Affari.

ALL'ESTERO. L'azienda rafforza la sua sfida sui mercati oltre confine

Pango, business no-limits Collezioni a Mosca e Atene

Pango spa non si ferma, nonostante la fase difficile, e prosegue il percorso di internazionalizzazione iniziato con l'apertura del primo monomarca a Sofia in Bulgaria. Quest'anno l'azienda di Bassano Bresciano (42 dipendenti; 8,2 milioni di ricavi nel 2020, nel 2019 erano 11,7 mln), specializzata nell'abbigliamento femminile, per la prima volta porta nel cuore di Mosca e nella centrale quartiere Manifattura di Atene le

collezioni Gaia Life e Ten Ways To Be con la forza esclusiva «made in Italy».

L'azienda - sottolinea una nota - è a «chilometri 30»: i laboratori per la produzione sono presenti nel raggio di trenta km dalla sede centrale e i capi sono realizzati con tessuti ecosostenibili e naturali. L'attenzione al tema della sicurezza sanitaria rimane molto alta: già dalla fine del precedente lockdown Pango ha iniziato a utilizzare l'additivo



Gianfranco Scotuzzi

ultra-fresh kw-48 della Canadese Thomson Research Inc. che permette una lunga tenuta igienizzante e antivirale.

«In una fase storica così delicata anche per il settore tessile, caratterizzata da inevitabili difficoltà e dallo stravolgimento dei flussi produttivi - dice l'amministratore unico Gianfranco Scotuzzi - proseguiamo con coraggio il nostro progetto oltre confine puntando a incrementare la vendita e aprendoci a nuovi mercati». Attualmente circa il 20% della produzione firmata Pango, che ogni anno realizza circa 350 mila capi, è destinata all'export: l'obiettivo è arrivare al 30% del business all'estero. ●

Gli incontri

Plus Biomedicals e Braga: la Cna punta sul territorio

Conoscere la realtà artigianale della provincia, approfondire gli aspetti peculiari e fare rete, tessere collegamenti proficui, oltre che mettere in campo misure e servizi per garantire sviluppo e crescita alle aziende.

È **CON** questo spirito e con questi obiettivi che la presidenza della Cna di Brescia (Eleonora Rigotti è la leader) ha invitato ieri il consigliere regionale Claudia Carzeri,



La visita al Calzificio Braga

presidente della V commissione Territorio, infrastrutture e trasporti, a visitare due delle attività artigianali associate alla

Confederazione. In mattinata tappa nella sede produttiva della startup Plus Biomedicals srl di via Gallei a San Zeno Naviglio, a seguire un secondo nel calzificio Braga srl di via Ferri a Borgosatollo. Il Calzificio Braga è un marchio storico nel Bresciano: fondato nel 1950, è attivo nella produzione di calze uomo, donna, bambino e neonato, con 30 dipendenti e cinque marchi registrati. L'azienda, guidata da Giuseppe Braga con i tre figli, fornisce prodotti ad alcune tra le più importanti sigle della grande distribuzione, a una vasta rete di grossisti e a diverse catene di negozi al dettaglio, oltre a un servizio globale per le private label, producendo calze esclusive marchiate anche in Italy.

Opinione

Recovery Plan l'impresa resta ai margini

Marco Nicolai



Troppo debito, poca discontinuità e scarso impatto, questo è il giudizio «trancianti» sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il cosiddetto Recovery Plan. So-

lo i circa 200 miliardi di euro, che valgono come le ultime 7 leggi «finanziarie» dal 2014 al 2020, meriterebbero un'attenzione e un dibattito che raccolga lo sforzo di tutti, riferendoci con «tutti» non solo alla maggioranza e all'opposizione ma a tutti i corpi intermedi e a tutte le energie della società civile, invece si è andati all'approvazione in Consiglio dei Ministri avendo trasmesso la bozza solo il giorno precedente, e per il tempo perso fino ad ora senza spazio per un confronto e senza la possibilità di recepimenti adeguatamente correttivi e contribuiti. Nella terza rivisitazione del documento, gli

originali 52 progetti sono diluiti e occultati in «missioni» e «componenti». C'era di tutto dalle comunicazioni satellitari allo sviluppo di Cinecittà, dal «turismo lento» all'auditium di Palermo dell'ex manifattura Tabacchi, dalla raccolta differenziata alla coltivazione di microalghe per la produzione di farina di alghe, dai poli di ricarica dei veicoli elettrici al piano «affrettati lentamente», dalla navigazione fluviale al microcredito di libertà, dal progetto «sport e periferie» al potenziamento del corpo dei Vigili del Fuoco, ecc. Un esercizio che per lo più ripescava i cassetti progetti già datati e

parte di piani di precedenti Governi: dall'Industria 4.0 del Governo Renzi ampiamente ridimensionata nelle intensità di aiuto, all'Agenda Digitale del Governo Monti in ritardo di tre legislature e cinque governi fa.

Analitico o sintetico, continua a mancare la stima per

Ridotto il credito d'imposta per Industria 4.0 mentre scompare completamente il Patent Box

ogni componente del piano delle ricadute economico-sociali in termini di crescita economica, di creazione dei posti di lavoro e di miglioramento della resilienza. L'unica analisi è relegata in due delle 171 pagine del documento per evidenziare che l'impatto al 2026 sarà complessivamente del 3% del Pil; poca cosa per un piano che in termini d'investimento vale più di quattro volte questo risultato. Infine è importante rilevare che queste risorse, sia contribuiti sia prestiti, che dovranno direttamente o indirettamente ritornare all'Unione Europea, sono programmate per la fruibilità di-

retta del sistema delle imprese private solo per una quota del 21% mentre per più dei tre quarti riguardano progetti della Pubblica amministrazione. Dunque niente piani Marshall per l'industria del futuro del Paese o piani straordinari per l'emergenza occupazionale. Probabilmente non basta rilevare che chi può generare Pil e crescita sono le imprese private e che chi ha sofferto di più in questi mesi sono imprenditori e professionisti privati.

Non migliora il giudizio sul Recovery Plan notare che a fronte di questo sacrificio per il mondo produttivo si sono trovati invece ben 4,5 miliar-

di per il cashback e le lotterie (denari restituiti per i pagamenti con carta di credito), risorse regalate e a pioggia, in uno «helicopter money». In questa terza versione speravamo che le piccolate di Renzi dessero dei risultati, in realtà, benché siano raddoppiati gli impegni per la sanità, l'importo per le imprese si è ulteriormente ridotto visto che il credito imposta per Industria 4.0 si riduce di 2,8 mld di euro, il Patent Box che valeva 5,8 mld di euro scompare, i superbonus del 110% per gli efficientamenti energetici diminuiscono di 3,3 mld di euro. ●